

## Intitolazione di una via

*Domenica, 2 Marzo 1997, ricorrendo il bicentenario della nascita di Antonio Rosmini, alla presenza del sindaco di Valderice Giacomo Tranchida, del parroco p. Mario Natale, di Mons. Antonio Riboldi vescovo di Acerra e di un gruppo di parrocchiani, è stato intitolato ad Antonio Rosmini il viale cittadino che congiunge via XV Maggio alla via Monaci.*

*Riportiamo il discorso tenuto nell'occasione da Maria Anna Milana, Ascritta rosminiana.*

Sento il bisogno di dire la gratitudine che sento in me – e che leggo sul volto di molti dei presenti – verso l'Istituto della Carità e i suoi rappresentanti per l'opera svolta in questo territorio nell'arco di quasi 50 anni. Penso che la Provvidenza abbia chiamato qui i Padri Rosminiani non a caso, ma con un compito preciso; quello di educare le giovani generazioni che si sono succedute negli anni. Educarle – dicevo – a vivere secondo l'amore che viene da Dio. Impresa difficile, ma non impossibile: ce lo hanno insegnato i Padri che si sono succeduti, dapprima a S. Marco e da qualche anno nell'intera Unità pastorale di Valderice.

Essi hanno dato e danno testimonianza viva di totale abbandono nelle mani della

Divina Provvidenza, di spirito di servizio e di sacrificio (chi non ricorda p. Enrico Brivio e p. Mario Mantegazza aiutare i muratori nella costruzione della Casa parrocchiale di S. Marco?).

Chi può dimenticare lo spirito di povertà e le rinunce fatte dai Padri negli anni Cinquanta per venire incontro ai bisogni della povera gente? Allora lo stile di vita austero, distaccato, sobrio, ha esercitato su molti di noi un fascino che ha contribuito a modellare ed affinare la personalità di tanti giovani che ora occupano posti di responsabilità e che certamente nell'esercizio delle loro funzioni non hanno dimenticato quei modelli che riconducono tutti all'unico modello, Gesù Cristo.

Se noi abbiamo avuto la fortuna di conoscere e di lavorare con i Padri Rosminiani,



*2 Marzo 1997. Il Sindaco Giacomo Tranchida durante la cerimonia per l'intitolazione del Viale Antonio Rosmini.*



*Padre Angelo Bramati (1926-1994)*





**Padre  
Mario Mantegazza**  
(1914-1999)

**Padre Mario  
Mantegazza  
con S.S.  
Giovanni Paolo II.**

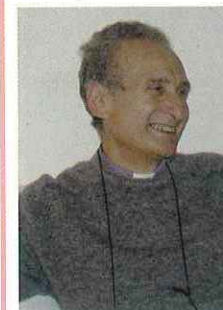
il merito è anche di Antonio Rosmini, fondatore dell'Istituto della Carità, asceta, studioso e filosofo. Grazie a lui abbiamo avuto buoni educatori, testimoni della Carità, maestri di vita.

L'intitolazione di questa strada non è altro che un piccolo segno di riconoscenza nei confronti di quest'uomo, che, pensando "in grande", ha pensato pure a noi. Dovremmo erigergli un monumento nel nostro cuore per non dimenticare quello che, attraverso i suoi figli, ha voluto insegnarci e per trasmettere quanto di Bene ci è stato donato a piene mani da uomini che, non guardando ad interessi personali, a ricompense speciali, a riconoscimenti straordinari, hanno trasmesso a noi la spiritualità di Antonio Rosmini, che – speriamo presto –, potremo venerare come santo.



**Padre  
Giuseppe Dardano**  
(1946-2006)

**Padre  
Gaetano Gigli**  
(1939-2007)



Intanto, continueremo ad attingere alla sua vasta opera filosofica e spirituale perché la sua voce possa giungere alle generazioni future per ricordare che l'uomo, portatore di valori – egli stesso Valore –, non può lasciarsi sopraffare dagli pseudo valori che la cultura post-moderna gli offre e che portano alla morte fisica e morale, ma deve ritrovare in se stesso e nell'Essere Supremo i principi, le linee per ritornare ad un'esistenza più vivibile in cui la fiducia nell'amore provvidente di Dio possa renderlo più sereno, proteso verso un futuro di pace, conscio del fatto che al di sopra di tutto e di tutti c'è il rispetto della persona umana fatta a immagine e somiglianza del suo Creatore.

Maria Anna Milana

## I fratelli laici

**E**ra venuto come fratello laico alla sequela di padre Brivio. Giacinto Bollini era nato a Legnano nel 1901 ed era poco più che cinquantenne. Uomo di media statura, asciutto, longilineo, si fece subito notare per le belle doti morali. Semplice, buono, col sorriso sulle labbra, era disposto a dare se stesso perché tutti potessero trovare un aiuto nella soluzione dei problemi.

Lo si poteva sempre rintracciare, ora in chiesa a servire la S. Messa o ad attendere ad altre mansioni religiose, ora per le vie del paese a far la spesa. Oppure, in qualche casa dei parrocchiani poveri che bussavano alla porta della canonica a chiedere prestazioni per svariati servizi. In uno sgabuzzino aveva impiantato un bancone da falegname con morse, pialla, sega, pinze, tenaglie, attrezzi indispensabili ad eseguire i servizi richiesti.

In quel tempo, lungo la via Simone Catalano, teneva bottega di fabbro ferraio Peppino Quartana, a tutti noto per le sue celie. Nessuno dei conoscenti poteva passare davanti alla bottega senza offrire esca alle sue frecciate, ora scherzose, ora ironiche.

Un giorno Giacinto passa dinanzi alla bottega di Peppino che lo chiama e, dopo aver premesso di aver sempre apprezzato il suo dinamismo e la sua bontà di cuore, gli confida di aver meditato su chi possa essere

l'anima gemella... - Stanotte, finalmente - aggiunge - ho avuto l'illuminazione: ti darò mia cugina Isabella!

Isabella era di qualche anno più giovane. Tuttofare, assidua alle funzioni, presente dove c'era da portare aiuto a chi si trovava nel bisogno o conforto a chi era solo: in una parola, un buon partito! Però, a nessuno dei due era passato per la mente di convolare a "giuste" nozze! Finì con una risata di Giacinto e un'appendice di risatine dei parrochiani venuti a conoscenza della celia...

Nel 1959 Giacinto venne trasferito presso una comunità del Nord lasciando a S. Marco un vuoto incolmabile perché qui egli aveva speso la sua vita al servizio degli altri, senza calcoli né guadagni.

Passarono gli anni e nell'estate del '69 Giacinto, preso dalla nostalgia di Valderice e degli amici che aveva lasciato, tornò per alcuni giorni. Era venuto per rivederci e per salutarci. Lo vedemmo sorridente come l'avevamo conosciuto. Non era invecchiato, anche se diceva di soffrire di disturbi circolatori.

Purtroppo quella visita doveva essere l'ultima. A distanza di pochi mesi ci giunse la notizia che Giacinto, colto da collasso cardio-circolatorio, il 17 dicembre 1969 era improvvisamente mancato ai vivi per ricevere dall'Eterno Padre il premio dei giusti. Lasciava in noi infinito rimpianto.

Matteo Barraco

Riduzione da *IL LUME, Ricordi e Memorie*, N. 2, Dicembre 1980, pp. 14-15.



**Giacinto Bollini**  
(1901-1969)





**P. Mario Zambrini**  
(1899-1972)

**Luigi Erlicher**  
(1924-1967)



*Aveva fatto della gioia la sua vita  
trasfuse i suoi doni a tutti  
giovannissimo si consacrò a Dio  
chiamato nel fiore dei suoi anni  
rispose lietamente  
all'invito del Cielo  
Lasciò indelebile ricordo di sé  
nelle parrocchie di S. Marco  
e di S. Giuseppe in Trapani*

*Venne da Dio il 15-6-1924  
Tornò a Dio il 30-12-1967*

**E**ra come se fosse stato sempre con noi, Luigi Erlicher. Forse nessuno lo ricorderà con questo nome, per noi era soltanto Gigi. Non molto alto, ben piantato sulle gambe di contadino, torace ampio e braccia virili, roseo il volto, bonario e sorridente lo sguardo, come i montanari tutto cuore. Cucinava, lavava, puliva, pregava, giocava con i ragazzi, lavorava instancabilmente, specie nella costruzione della nuova canonica agli inizi degli anni Sessanta.

La sua forza, come la sua bontà, era conosciuta in parrocchia. Quando si dovette collocare sul campanile la nuova campana, non ci furono problemi. Gigi azionava un martelletto pneumatico che faceva salire la campana lentamente, ma inesorabilmente. Quel giorno le spalle di Gigi ricevettero innumerevoli pacche di apprezzamento...

Lo trovavi in parrocchia a qualsiasi ora, le rare volte che mancava poteva essere per quel bicchiere di vino siciliano che gli aveva giocato un brutto scherzo... Si impegnava senza sosta per il bene degli altri. Pregava spesso per conoscere meglio quel Dio che lo aveva chiamato al compito di fratello laico.

Poi se ne andò per mettere a disposizione di altri il suo immenso amore. Noi non lo dimenticammo, come non l'abbiamo dimenticato adesso che non è più con noi. Stroncato da un male inesorabile, Gigi si spense a Roma il 30 Dicembre 1967, dopo 27 anni di vita religiosa profondamente vissuta.

Giuseppe Milana

Riduzione da *IL LUME, Ricordi e memorie*, N. 3, Gennaio 1981, p. 16.



## Chiese e cappelle

**L**avori di costruzione della chiesa di Crocevie, a croce latina, iniziarono nel Maggio del 1952 e videro impegnati, oltre ai carpentieri e ai muratori dell'impresa edile, molti giovani volontari della frazione pedemontana. Non erano stati ancora ultimati i lavori quando l'edificio di culto fu benedetto, il 16 Agosto 1953. Per la festa di Tutti i Santi dello stesso anno, il Vescovo di Trapani, S. E. Mons. Corrado Mingo, amministrò ai ragazzi della frazione il Sacramento della Cresima.



La Chiesa Maria SS. della Purità a Valderice



*Busto di Padre  
Bruno Puricelli  
nella  
piazza omonima.*

**PIAZZA  
DON BRUNO  
PURICELLI**

*Padre  
Bruno Puricelli  
(1914-2003)*





*Il quadro di Maria SS. di Custonaci posto nel transetto.*

Era stata la “penuria di vocazioni e il numero sempre più scarso del clero secolare” a spingere il Vescovo a chiedere al Santo Padre di affidare - per cinquant’anni - all’Istituto della Carità, RR. PP. Rosminiani, la chiesa di Crocevie sotto il titolo di “S. Alberto Confessore e della S. Famiglia”.

La bolla di erezione in parrocchia è del 30 Aprile 1952. Il decreto di riconoscimento del Governo nazionale porta la data dell’11 Marzo 1953, mentre la bolla di nomina del primo parroco, padre Bruno Puricelli, porta la data del primo Luglio 1953.

La campana maggiore proviene dalla chiesa di Sant’Alberto di Erice, recentemente riaperta al culto. Le altre due furono issate nelle loro celle alla fine nel decennio.

*L’altare maggiore con il gruppo ligneo della Sacra Famiglia.*



Porta la data del 18 Agosto 1857 il più vecchio documento dell’Archivio diocesano sulla chiesetta rurale di Fico, una delle tante che costellavano l’Agro ericino fino al primo Novecento. Il biglietto manoscritto dal Vescovo S.E. Mons. Vincenzo Ciccò-Rinaldi al Vicario Foraneo ordina: “Dovendo il Sac. Rizzo che attualmente celebra nella chiesa della Fico addire al Servizio della Parrocchiale Chiesa di S. Giuliano, io la incarico disporre che in detta contrada della Fico ripigli la celebrazione il sacerdote Reina che ne è il cappellano, ed il novello sacerdote Carmelo Rizzo andrà a celebrare nella chiesa delle Lenze, invece del Reina”.

Della chiesetta rurale, nel 1920 già “diruta”, non rimane traccia. Sarebbe interessante ricostruire il tormentato iter che ha portato alla costruzione dell’attuale edificio di culto. Per ragioni di spazio ci limiteremo a queste veloci annotazioni.

Col Decreto Vescovile del 28 Marzo 1937, S. E. Mons. Ferdinando Ricca, fa-

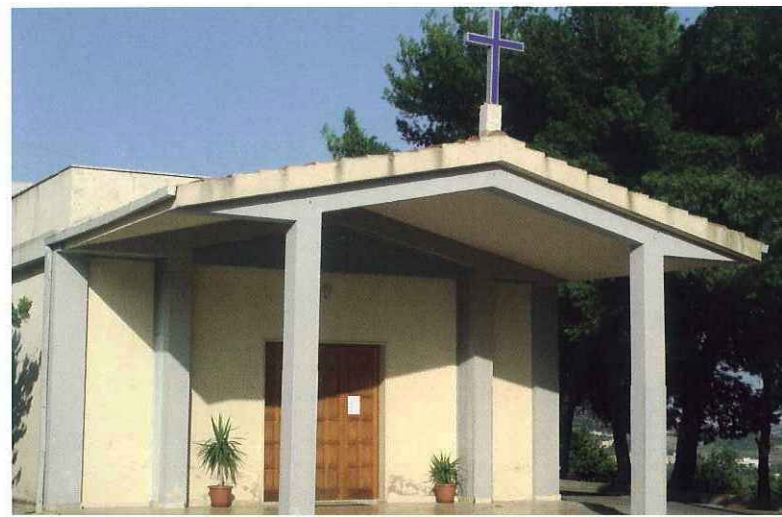


*L’Altare.*



*Il Cero e l’Ambone.*

*Chiesa S. Antonio di Fico. L’esterno.*





*L'Altare.*



*Il Crocifisso.*

*Cappella di Caposcale. L'esterno.*



cendo adattare un vecchio locale, aprì al culto una chiesetta dedicata a S. Antonio da Padova. Per testamento del 7 Novembre 1940 uno dei fedeli, Gaspare La Com-

mare, così dispose: "Lascio alla mia morte, non avendo figli, tutto quello che è di mia proprietà alla Chiesa della Contrada Fico". Una supplica di 48 cittadini, rivolta a S.S. Paolo VI a nome di "circa duemila (...) cattolici praticanti abitanti nella frazione di Fico", sollecitò l'intervento presso le Autorità ecclesiastiche della Provincia "onde al più presto avvenga l'inizio dei lavori. Era l'aspirazione dei nostri Padri (...) di vedere nel nostro paesello la costruzione della chiesa".

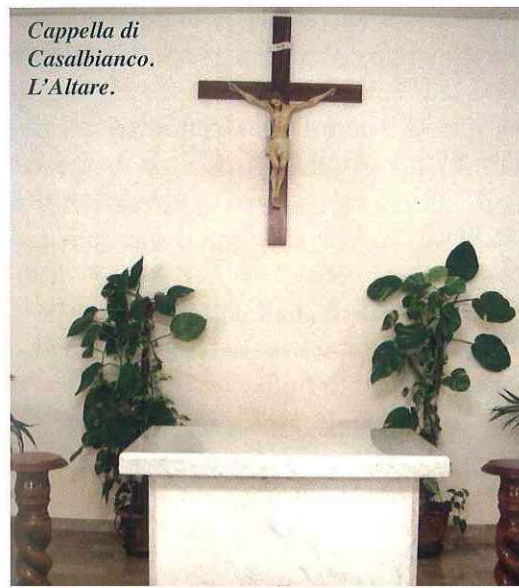
Aspirazione coronata da successo: il 13 Giugno 1965, festa del Santo titolare, S.E. Mons. Francesco Ricceri, smembrando la parrocchia Maria SS. della Purità, erigeva

la ancora "costruenda chiesa" di Fico in Parrocchia con i seguenti confini: a Nord, le falde del Monte Erice; a Sud, la località Martognelle; ad Est, il Ponte Don Giuseppe Fonte; ad Ovest, il Ponte Berrito.

Il 20 Gennaio 1967 giungeva il Decreto presidenziale di riconoscimento civile. Il Vescovo nominava primo parroco p. Lino Noriller, Rosminiano, che tenne l'Ufficio dal primo Marzo 1967 al 1968. Gli sarebbero succeduti p. Giovanni Bellebono (1968-1974), p. Gaetano Gigli (1974-1979), p. Angelo Mario Bramati (1979-1988), p. Giuseppe Bagattini (1988-1989).

Col Decreto del Vescovo S. E. Mons. Domenico Amoroso, datato 11 Ottobre 1989, le Parrocchie Maria SS. della Purità, Cristo Re, S. Alberto e Sacra Famiglia di Crocevie, S. Antonio di Fico venivano inserite nella II Unità Pastorale e i PP. Rosminiani nominati parroci in solidum con un moderatore.

*Cappella di Casalbianco. L'Altare.*



*Madonna della Divina Provvidenza.*



*Torre campanaria.*

*San Giuseppe con il Bambino.*



## La parola del Vescovo

(...) Nel cammino interiore verso il Natale del Signore siamo chiamati a contemplare con Gesù la donna promessa dalla Genesi che nella pienezza dei tempi ha il volto, il cuore, lo spirito di Maria di Nazareth. L'odierna solennità dell'immacolato concepimento di Maria ci porta al cuore del Mistero salvifico. Maria si presenta a noi come prima Redenta, la donna che schiacciando il capo del serpente infernale ci mostra la vittoria della creatura umana sul peccato e sulla morte, vittoria che ci rimanda a Cristo il vittorioso, il Risorto che con la sua morte ha vinto la nostra morte e con la sua risurrezione ci ha ridonata la vita.

In previsione dei meriti del Cristo, unico Redentore e Salvatore dell'uomo, Maria è stata redenta, salvata dal peccato di origine. Questo unico e straordinario privilegio non pone Maria in un livello di ipercreatura, di divinità alla pari di Dio, Maria resta creatura, bisognosa della salvezza di Cristo. Senza questo rapporto tra Cristo salvatore e Maria salvata non si spiega il suo immacolato concepimento.

La particolarità dell'esperienza di Maria è l'essere stata scelta da Dio come madre del suo unigenito figlio.

Contemplando Maria Immacolata contempliamo le meraviglie di Dio Salvatore e

### ALLA CELESTE PATRONA DI TRAPANI

O Vergine Maria,  
stella del mare,  
tu che hai donato al mondo  
Cristo Gesù  
reale di giustizia,  
luce vera che illumina  
ogni uomo che viene  
in questo mondo,  
guarda con amore di Madre  
questa città che a te si consacra  
con atteggiamenti  
e sentimenti di filiale devozione.  
Soccorri, difendi, aiuta i tuoi figli  
che partono e arrivano  
in questa città  
per terra e per mare.  
Sorridi pietosa, o Vergine Santa,  
a quanti a te ricorrono  
per avere aiuto e conforto.  
Dona sollievo ai malati,  
luce ai dubbiosi,  
coraggio agli operatori di pace,  
speranza a chi lotta  
per la giustizia e la legalità.  
Fa', o Maria, che in questa nostra città  
si affermi il senso civico,  
il rispetto dei luoghi e delle cose,  
della natura,  
del verde,  
del mare  
fonte di benessere,  
di gioia e di sviluppo socio-economico.  
Benedetta sei tu, Maria, fra le donne,  
e benedetto il frutto del tuo seno.  
Amen.

• Francesco Micciché  
vescovo



da questa contemplazione sorge spontanea la lode e il ringraziamento a Colui che grandi cose ha fatto per lei. Tutta la grandezza, la gloria di Maria è da riferirsi a Cristo causa di tanta grazia, di tanto dono. Solo Dio è per natura immune dal peccato, Maria lo è per grazia.

(...) Questa nostra terra piena di contraddizioni, questa nostra provincia così provata da inchieste giudiziarie non ancora concluse e che potrebbero portare a un terremoto degli assetti amministrativi dei nostri paesi ci chiama ad un di più di responsabilità in quanto cristiani.

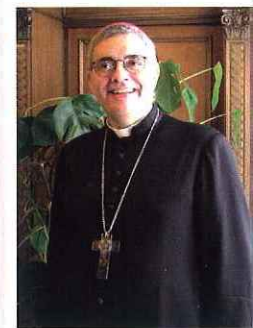
Cristiano è colui che segue Cristo, che sull'esempio di Maria si gioca la sua vita per Cristo e in Cristo vive e testimonia la tensione della santità.

Ci trovi il quotidiano impegnati nell'affermare il bene, l'amore, la solidarietà, la giustizia, la legalità.\*

+ Francesco Micciché, Vescovo

\* Riduzione dell'Omelia pronunciata nella Solennità dell'Immacolata Concezione 2005, *Bollettino Ecclesiastico*, Anno XCIV n. 4, pp. 689-692.

*L'Anfiteatro  
S. Barnaba durante  
la celebrazione  
nella quale il Vescovo  
conferisce  
il Sacramento  
della Cresima.*



## Cori valdericini: il decennale

Sotto e nelle pagine  
seguenti le foto di  
diverse esibizioni  
dei cori  
Cytérés Vallis  
Chorus  
e  
Giovanni Paolo II.

Il *Cytherés Vallis Chorus* è la formazione corale valdericina, nata nel 1999 sotto l'egida dell'Associazione artistico culturale *Valle Citerea*, che ha l'obiettivo di diffondere la cultura musicale privilegiando soprattutto la pratica corale.

La dirige Caterina Messina, fondatrice dell'Associazione, e si avvale dell'opera di Paolo Messina, maestro accompagnatore.



Il coro, di tipo polifonico, è una formazione amatoriale costituita da persone che si avvicinano per la prima volta alla pratica corale. Si distingue per la scelta accurata di brani del repertorio classico, anche polifonico, più conosciuto.

La maggior parte dei brani di musica leggera sono adattati e arrangiati a più voci con effetti vocali ottenuti attraverso una rielaborata fusione di elementi musicali semplici e di effetto, supportati da una raffinata ricerca vocale.

L'insieme di questi elementi ha decretato un positivo, lusinghiero riscontro da parte del pubblico.

Nel corso del decennio la formazione si è rinnovata, oltre che nella scelta dei brani, anche nei suoi componenti coinvolgendo più di un centinaio di coristi, anche non valdericini.



DIOCESI DI TRAPANI

**ANNO GIUBILARE "PAOLINO"**  
(19 GIUGNO 2008 - 22 GIUGNO 2009)

**ANNO GIUBILARE "LAURENTIANO"**  
(10 AGOSTO 2008 - 16 AGOSTO 2009)

**XXV**  
Concerto  
Diocesano  
delle Corali  
«Città di Trapani»

Nel ventennale  
dell'Ordinazione Episcopale  
di S. Eusebio Reviano

**Mons. Francesco Micciché**  
(24 Gennaio 1931 - 24 Gennaio 2009)  
e nel XI Anniversario della nomina  
a Vescovo di Trapani  
(24 Gennaio 1998 - 24 Gennaio 2009)

Nel ricordo  
del  
M<sup>o</sup> Giancarlo Bini

Trapani  
Cattedrale - S. Lorenzo  
Domenica, 1 febbraio 2009 ore 21.00



• **Corale «Jobel»**  
 Parco: **Rachele Burriesci**  
 Brano: "Rallegratevi nel Signore"  
 di M. A. Angeleri, R. Burriesci,  
 F. Giacalone  
 Organo: **Elena Martinico**  
 Chitarre: **Giorgio Pantalos,**  
**Monica D'Alco, Salvatore Barraco,**  
**Marco Pantalos, Giacomo Lentini**  
 Percussione: **Flavio Barile**  
 Busto della  
 pioggia: **Silvia Barile, Alberto Monteleone**

**S. PAOLO E IL SUO MARTIRIO**  
 2 Tim 4,7: Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede.

• **Corale «Giovanni Paolo II»**  
 Direttore: **Caterina Messina**  
 Brano: "Apostolo delle Genti"  
 di **Marco Frisina**  
 Organo: **Paolo Messina**

• Salmo finale di S. E. Mons. Vescovo  
 • Omaggio di una donna di S. Lorenzo alle Corali

**CORALI RIUNITE  
 NEL RICORDO  
 DEL M° GIANCARLO BINI**

Direttore: **Civlano Casta**  
 Brano: "Danmi, Padre, di cantare"  
 di **Giancarlo Bini**  
 Organo: **Carmen Pellegrino**

Il Presidente del XXV Convitto delle Civali  
 «Civili di Trapani»  
 Mons. Antonio Abagnano

Il concerto è patrocinato dalla Diocesi di Trapani,  
 dal Comune di Trapani,  
 dalla Provincia Regionale di Trapani  
 e dalla Parrocchia "San Lorenzo" - Cattedrale



Diretta emanazione del *Cytherés Vallis Chorus* è il Coro interparrocchiale *Giovanni Paolo II*, che, fino allo scorso anno, è stato espressione della II Unità pastorale di Valderice.

Nel repertorio di questo Coro ci sono brani di Mozart, Bach, Bini, Frisina e Liberto, nonché altri canti della tradizione della Chiesa italiana.

La partecipazione del Coro alle celebrazioni religiose cittadine e ai Concerti delle Corali "Città di Trapani" ha riscosso unanime apprezzamento di critica e di pubblico.

*Proprietà letteraria riservata degli Autori*

*Gli Autori ringraziano parrocciani ed esercenti valdericini per il generoso sostegno alla pubblicazione e – per aver messo a disposizione specifiche competenze o disegni e foto di loro proprietà – i PP. Rosminiani e i sigg. Maria Amore, Giovanni Barbera, Antonino Barraco, Andrea Bulgarella, Nicoletta Buzzitta, Franco Calabrese, Caterina Fodale, Alberto Fontana, Biagio Gucciardi, Caterina Messina, Paolo Messina, Giampaolo Navarra, Margherita Oddo, Maria Oddo, Vito Rapisardi, Franco Scuderi, Antonina Scuderi.*

TESTI Giovanni A. Barraco, Vincenzo Perugini

CONTRIBUTI S.E. Mons. Francesco Miccichè  
 Matteo Barraco, Giuseppe Milana, Maria Anna  
 Milana, Lina Novara, Marta Ruggirello

EDITOR Giovanni A. Barraco

FOTO Salvatore Giacalone

ELAB. DIGITALE Andrea Milana

CONS. INFORMATICA Antonino Buzzitta

SCANNER Giuseppe Barraco

CARATTERISTICHE

Questo libro, composto in Times New Roman 11,5, è stampato su Carta patinata lucida da 135 gr/mq delle Cartiere Garda; le segnature sono piegate a ventiquattresimo - formato rifilato cm. 11,8x20,2 - con legatura a brossura e cucitura a filo refe; la copertina è stampata su cartoncino da 300 gr/mq delle Cartiere Garda con rivestimento in plastica lucida.

*Volume stampato per conto della Associazione "Il Sol.Co",  
 Via Simone Catalano, 207 - 91019 VALDERICE (TP)*



## Indice

Presentazione	pag.	2
Il poema di don Natale Ancona	»	4
La chiesa tra ieri e oggi	»	35
La Statua	»	49
Di fronte al giglio	»	58
Gli stucchi: decori e simboli	»	62
Un inedito piedistallo	»	72
I PP. Rosminiani a Valderice	»	73
Intitolazione di una via	»	78
I fratelli laici	»	82
Chiese e cappelle	»	85
La parola del Vescovo	»	90
Cori valdericini: il decennale	»	92

Giovanni A. Barraco (1947) ha insegnato Matematica e Scienze nella Scuola secondaria di I grado. Ha rivolto la sua attenzione soprattutto alla rappresentazione - più o meno fantasiosa - della cultura siciliana, scrivendone su diversi giornali e riviste.

Ha pubblicato *La pietra pozzo e altri racconti*, Ed. Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2000 e *La trama e l'ordito*, Ed. Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2007. Dal 1998 svolge le funzioni di *editor* della rivista "VALDERICE", voluta nel 1990 dal prof. Rocco Fodale, allora Preside della Scuola Media Statale "G. Mazzini". Nel giugno scorso la rivista ha festeggiato il 20° anniversario della sua fondazione.

Vincenzo Perugini (1951) insegna Lettere negli istituti superiori. Ha dedicato alla storia di Valderice numerosi articoli e due libri, entrambi editi dalla Scuola Media Statale "Mazzini" in unione con l'ex Banca Rurale ed Artigiana "Ericina", oggi Banca di Credito Cooperativo "Don Rizzo": *Valderice, genesi di un paese*, del 1990 (riveduto e quindi ripubblicato dal Comune nel 2006), e *Valderice, la terra e i giorni*, del 1994. Da alcuni anni lavora a una ricerca sulle baronie trapanesi.

In qualità di docente si interessa di *peer education* - educazione tra pari - ed è uno degli autori del saggio *Peer educator. Istruzioni per l'uso*, uscito nel 2004, e di nuovo nel 2005, per i tipi della casa editrice Franco Angeli.